

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**Recensione a CICÉRON, Correspondance, Tome XI, texte établi, traduit et annoté par J. BEAUJEU (avec Index nominum complet des tomes I à XI), Les Belles Lettres, Paris 1996**

**This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/22672> since

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

ANNO XXIII N. 1-2

GENNAIO-DICEMBRE 1997

# SILENO

**rivista di studi classici e cristiani**

*Fondata da*

*QUINTINO CATAUDELLA*

---

Estratto

---

EDITRICE SILENO

Cicéron, *Correspondance*, Tome XI, texte établi, traduit et annoté par J. Beaujeu (avec *Index nominum* complet des tomes I à XI), Les Belles Lettres, Paris 1996, xvi + 380 (160 doppie), s.i.p.

Questo volume della Collection des Universités de France (uscito a maggio '96) conclude la pubblicazione integrale dell'epistolario ciceroniano in ordine cronologico, iniziata nel lontano 1934 da L.A. Constans (a cui si devono i primi quattro volumi con 278 lettere sino ad ottobre 50; al quarto collaborò J. Bayet, che nel 1964 curò anche il quinto, con le lettere 279-389 sino a marzo 49), e costituisce inoltre l'ultimo lascito scientifico di Jean Beaujeu, Professore emerito alla Sorbona, scomparso il 13-X-1995, quando il volume non era ancora alle prime bozze (come informa Paul Jal, che ne ha curato da allora la revisione, assumendo su di sé «la responsabilité des imperfections éventuelles de ce volume», vii). Un doveroso omaggio va reso alla memoria dell'insigne studioso che, assunto da solo l'onere di pubblicare quasi i due terzi dell'intero *Epistolario* ciceroniano, ha via via dato alle stampe in poco più di un decennio i voll. 6-10 (1980-1993, lettere 390-866) ed ora questo postumo con le ultime 88 *ad familiares* e *ad Brutum* (867-954).

Privo di introduzione filologica (l'unica della *Correspondance* è nel vol. 1, 7-49, meritevole forse di un aggiornamento), dopo i consueti *conspectus* di sigle e di edizioni precedenti (ix-xv), il volume presenta subito le lettere, divise in quattro sezioni: le prime due (*Du lendemain de la bataille de Modène à la défection de Lépide*, 2-97; *L'ascension d'Octavien*, 101-171) raccolgono le ultime sessantanove lettere ordinate cronologicamente (867-935, 26 IV - 28 VII 43). Nella terza (*Lettres apo-*

*cryptes*, 173-188) sono presentate Br. 1.16.17 e nella quarta (*Lettres de date incertaine*) 17 *Familiares* (938-944), ciascuna preceduta da breve introduzione. Segue un'Appendice (213-226) con i frammenti - e qui si registra la maggiore perplessità su questo volume - solo della corrispondenza con Ottaviano (*Ad Caesarem iuniorum*). Come è tradizione, le note brevi compaiono a fondo pagina, mentre quelle di maggiore estensione sono raccolte in calce al volume (227-248). Seguono poi le tavole di concordanza, quelle, utilissime, per tutti gli undici volumi (249-269) ed infine l'indice di nomi di persona, di luogo, di titoli di opere per l'intero *Epistolarium* (273-378), curato dallo stesso B., sulla base di quelli dei voll. 6-10 (i precedenti ne erano privi): non si tratta di compilazione puramente meccanica, ma ragionata, con indicazione in corsivo per nomi solo evocati e non citati espressamente (utilissima, ad esempio, per i molti *ille* con cui Cicerone indica Cesare; vedi poi 329, dove *competitor tuus et idem meus* di fam. 2.15.1 è correttamente riportato a C. Lucilio Hirro, avversario di Cicerone per l'augurato e di Celio per l'edilità), con segnalazione delle forme aggettivali e suddivisione in caso di omonimi (cfr. *Annius* 278, i liberti *Hilarus*, 317, mentre *Βοῦπις* rinvia a Clodia - i nomi in greco non sono elencati a parte). Il progresso negli studi prosopografici rispetto agli ormai invecchiati lavori di Merquet e di Tyrrell-Purser (1901) è evidente, anche se, per rendere più veloce l'identificazione dei personaggi da parte del lettore, sarebbe bastato indicare il numero della *RE* o il riferimento nei *MRR*, per lo meno nei casi dubbi o di omonimia; è improbabile, infatti, che B. abbia avuto il tempo di consultare il nuovo *Onomasticon to Cicero's Letters* (Stuttgart 1995) di D.R. Shackleton Bailey.

Come di consueto nella *Correspondance* Budé, le prime due sezioni sono precedute da introduzioni (risp. 3-34 e 101-119, per 51 pp. totali), ampie, ma meno di quelle dei voll. 9 e 10, con l'esposizione in sunto del contenuto delle singole lettere in rapporto sia all'attività di Cicerone sia allo svolgimento confuso della vita politica e delle campagne militari. Si tratta di contributi critici e sufficientemente aggiornati (molto interessante 24 n. 1 sulla localizzazione di *Forum Voconii* e *Pons Argenteus*; nella seconda parte sarebbe stato di qualche utilità G. Massa, *Pollione a Cicerone: le epistole del 43 a.C. come testimonianza di un ideale politico*, «*Athenaeum*» 81, 1993, 499-515, che invece non è citato), ma con tendenza talvolta a ripetizioni (ad esempio, il mancato movimento delle legioni di Ottaviano contro Ventidio, fam. 11.10.4, è ricordato quattro volte: 6 n. 1; 11; 15; 18). La sezione dedicata a Br. 1.16.17, considerate apocriefe già dallo Schmidt ed ora da Shackleton Bailey, ultimo editore teubneriano (= T), contro l'opinione dei vari Ruete, Muellemeister, Schelle nonché di Tyrrell-Purser e Moricca, ha brevissima introduzione (175-176) che rimanda al volume precedente della *Correspondance* (251-255, ove il Beaujeu aveva esposto le ragioni per l'inautenticità) con l'aggiornamento solo del rinvio ad un articolo di P.B. Harvey («*Athenaeum*» 79, 1991, 17-29).

B. presenta infine i frammenti *ad Caesarem iuniorum*, giunti grazie a Nonio Marcello, tenendo saggiamente come base l'edizione di C. Weyssenhoff (Wrocław-Warszawa-Kraców 1970, = W), sottoposta però a revisione minuziosa e spesso migliorata o corretta in nota (il commento è certo la parte più debole dell'edizione W, che nel complesso, però, avrebbe potuto esser tenuta in maggior conto dagli Editori precedenti: ci pare infatti più di «a modest contribution to Ciceronian studies», come recensis ingenerosamente F.R.D. Goodyear, «*Gnomon*» 46, 1974, 369). L'ordine dei frammenti è quello cronologico e la numerazione si differenzia quindi moltissimo da quelle W e T. Tutti gli altri frammenti, però, non compaiono, né alcuna nota

o indicazione spiega il perché di quest'esclusione. Il sospetto più semplice è che la morte abbia impedito al B. di concludere l'opera e di aggiungere le altre sillogi; se così è, il curatore avrebbe potuto informarne i lettori, ovvero - meglio ancora! - far integrare da altri l'opera, che invece, allo stato attuale, risulta incompleta.

L'apparato critico è come sempre positivo, quindi di lettura più immediata rispetto a quello oxoniense (= OCT) e T (programmaticamente *minor* rispetto all'edizione di Cambridge commentata dal medesimo Shackleton Bailey), anche se la mancanza - comune a tutti i volumi della *Correspondance* - dei numeri di riga a margine del testo latino (indipendentemente da un ricorrente errore di conteggio, vedi *infra*) rende spesso disagiata passare dall'apparato al testo e viceversa. Rispetto a T (che prendiamo come riferimento, in quanto edizione recente considerata autorevole) l'apparato di B. è di solito (ma non sempre) più ricco nell'esposizione delle varianti manoscritte (ad es. 37 fam. 10.9.3.10 per *te facturum*; 42 ad Brut. 1.11.2.1 per *cupiimus*) o delle *secundae manus*, di solito neglette da T (ad es. 38 fam. 11.9.1.7 per *elabatur*; 42 ad Brut. 1.11.2.8 per *esse*), nonché delle congetture moderne (ad es. 39 fam. 11.9.2.8 si aggiunge la congettura di Schelle per la data); la consuetudine della collana di stampare in corsivo le parti di parola (anche singole lettere) di grafia dubbia o ricostruita è saggiamente seguita con molta parsimonia.

B., pur non godendo in vita fama di innovatore, ha presentato un testo tutt'altro che scontato, frutto di un lavoro filologico minuzioso sia di recupero e collazione sia di proposta autonoma, che in trentaquattro casi si distacca da T.

In questi quindici passi il testo B. si discosta da T e coincide con OCT:

P. 62 (*ad Brut.* 1.4a.2) *profectum, cautiorem* codd. OCT B. : *profectum \**, *cautiorem* T; *descensurum* codd. OCT B. : *escensurum* codd. edd. T; 67 (*fam.* 10.18.3) *habebat* [at Corradus OCT B. : *habebat* edd. T; 76 (*ad Brut.* 1.2.3) *quarta de cima et de fraude* > C. Antoni OCT in app. B. : *de cima fraude* > OCT T; 78 (*fam.* 11.20.3) *ex agris Sullanis* [?] B. : *Sullanis* OCT : *silanis* T (codd.); 83 (*fam.* 12.14.5) *peracturos* codd. OCT B. : *acturos* codd. T; 86 (*fam.* 12.15.2) *esset* codd. OCT B. : *est* codd. T; 121 (*fam.* 10.33.4) *Hirtiano* codd. recc. OCT B. : *Hirtino* codd. T (B. in app.: *fortasse recte*); 123 (*fam.* 11.26.1) *in* > *maximo* codd. recc. OCT B. : *maximo* codd. T; 130 (*fam.* 11.14.1) *non glorioso* codd. OCT B. : *non <parum> glorioso* T (B. in app.: *fortasse recte*); 136 (*fam.* 12.30.2) *cogamur* Manuzio OCT B. (T in app.: *fortasse recte*) : *conamur* codd. T; 167 (*ad Brut.* 1.18.4) *cum suo ingenio tum mea promissione constantior* codd. B. OCT : *cum suo ingenio <praeclarus> tum mea promissione constantior* T; 169 (*fam.* 10.24.3) *<celer>is victoriae* OCT B. : *talis victoriae* codd. : *ta<m optabi>lis victoriae* T; 195 (*fam.* 7.27.1) *et ais* codd. OCT B. : *ais*, *et* T; 201 (*fam.* 9.22.4) *Quin ipsa* Müller OCT B. : *Quid ipsa* codd. : *quid <quod> ipsa* T.

Nei seguenti sei casi B. ritorna alla lezione dei codd. rispetto sia a OCT sia a T:

P. 41 (*ad Brut.* 1.11.1) *et in Antonio* O Lambinus B. : *et Antonio* codd. edd. OCT T; 53 (*fam.* 11.13.1) *nesciebam* codd. B. : *[ne]sciebam* Shackleton Bailey OCT T; 59 (*fam.* 10.21.4) B. rifiuta tutte le congetture presentate e mantiene il testo dei codd. (comm. 245); 157 (*fam.* 11.22.2) *vel probabilem* codd. B. : *vel <tibi> probabilem* OCT : *vel probabilem* T; 162 (*ad Brut.* 1.15.6) *quae restant, praetereunda* codd. B. : *quae restant, <et> praetereunda* Ascensius o Pius (?) OCT : *quae restant, <mih> praetereunda* T; 188 (*ad Brut.* 1.16.11) *direxit* codd. B. : *derexit* Kenney OCT T.

In nove luoghi si accettano congetture diverse rispetto a quelle accolte in T e. OCT:

P. 68 (*fam.* 10.34.1) *Antoni* <an>os codd. recc. B. (T in app.: fortasse recte) : *Antonios* codd. OCT T; 123 (*fam.* 11.26) *dent an denegent* Shackleton Bailey in app. B. : *dent an decernant* codd. OCT T; 134 (*fam.* 12.8.1) <sed> *si verum* Purser in app. B. : <vel> *si verum* Shackleton Bailey OCT T; 136 (*fam.* 12.30.2) *viderentur* Manuzio B. : *videntur* codd. OCT T; 199 (*fam.* 9.22.1) *Amo verecundiam, tu potius* Rutilius Moricca B. : *Amo verecundiam, vel potius* \*\*\* OCT : *Amo verecundiam! - vel potius* T; 218 fr. 1 (= 20 W = 23A T) *ad Aquinum cum lacerna* W B. (T in app.: *ad Aquinum* fortasse recte) : *fad hi qui iam e claternamf* codd. T; fr. 2 (= 2 W T) *Arpini* W B. : *Arimini* codd. OCT T (la paternità del fr. passa così da Ottaviano a Cic. modificando anche la cronologia); 224 fr. 27 (= 14 W = 18 T) *ignava* W B. : *in quo tua* codd. OCT T; 225 (nel mendosissimo fr. 28 = 16 W = 20 T da Non. 228, 25 M., presentato anche con una restituzione iniziale risalente a W ed accolta da T): *Antonius, cum hero* Gurlitt B. : *Ancone cum [h]ero* W : *Ancone †cum hero†* OCT (cfr. B. 225; W 63-64).

Non mancano poi le congetture di B. stesso, in numero di quattro:

P. 42 (*ad Brut.* 1.11.2) *id sibi ademptum* B. (sulla base di *emeritum* di P) : *id sibi* \*\* codd. OCT; *id sibi <non faciendum>* T; 169 (*fam.* 10.24.2) *scito* B. : *scio* codd. OCT T; 181 (*ad Brut.* 1.17.6) *Antoni <aemul>us* B. : *Antonius* codd. : †*Antonius†* OCT : *Octavius* Tunstall T (la congettura si raccomanda perché risolve con il minimo danno paleografico un luogo, più volte tentato, in cui per il senso si aspetta Ottaviano e non M. Antonio); 221 fr. 14 (= 4 W = 5 T) *sestertiis <II>* B. : *sestertiis <tribus>* Ruete : *sestertiis <III>* W T (B. 245-247 rinnova ed aggiorna il conteggio di equivalenza sesterti-oboli presentato dal Ruete sulla base di D.C. 46.31.3 ed accolto senza discussioni da W e T).

B. si discosta raramente in maniera sensibile dalla datazione delle lettere di T e dei frammenti di W:

*ad Brut.* 1.2: 21-26 mag B. : circa 20 mag Tyrrell-Purser (= TP) OCT : metà-fine mese T; *ad Brut.* 1.15: poco dopo 15 lug ? B. : 11-27 lug TP : lug OCT T; *fam.* 10.11: circa 1° mag B. : fine apr TP T; *fam.* 12.30: poco dopo (o poco prima ?) 9 giu B. : dopo 9 giu TP : circa 9 giu OCT T; *fam.* 7.22: a 46 ? B. : a. 44 rell.; *fam.* 9.21: a. 46-44 ? B. (la data più bassa deriva da una suggestione di M. Demmel, *Cicero und Paetus ad fam. IX 15-26*, Diss. Köln 1962, 196) : a. 46 TP : a. inc. OCT T; *fam.* 13.2-3: prima di a. 46 B. : a. 50 TP : a. inc. OCT T; *fam.* 13.41-42: prima di a. 58 OCT B. : a. 61-60 ? T; *fam.* 13.47: a. 51-50 ? B. : a. 50 ? TP : a. inc. OCT T; *fam.* 13.76: circa a. 46 ? (per ragioni stilistiche, come suggerito da P. Harvey, «*Athenaeum*» 55, 1977, 303) : a. inc. rell.; fr. 7 (=12 W = 14 T): dopo la terza *Phil.* del 20 dic 44 TP 6, 354 B. (a ragione se *ad Brut.* 1.16 è apocrifia) : dopo 9 giu 43 W.

Il numero relativamente alto di errori di stampa in latino (certo frutto della mancata revisione finale da parte di B., ma imputabile forse ancor di più alle scelte editoriali successive), sorprendente in una collana di solito corretta ed accurata, caratterizza purtroppo quest'edizione con una nota negativa che si affianca alla presentazione incompleta dei frammenti di cui abbiamo parlato. Per limitarci al testo latino (ma nel francese abbiamo notato a 8 riga 8 dal basso *Lémide* > *Lépide* e la punteg-

giatura da rivedere a 22 fine - 23 prime 7 righe, ove probabilmente manca un punto fermo a 23, 2), segnaliamo:

P. 43, 9 *ami[ei]simus* > *ami[ci]simus*; 45, 17 *liccat* > *liceat*; 49, 12 dal fondo *adminisrari* > *administrari*; 54, 10 dopo *facerent* il segno di interpunzione deve essere forte; 63, 6: *inciam* > *incipiam*; 75, 9 dal fondo: *Brutti* > *Brutii*; 76, 15: *ei* > *rei*; 85, 12: *S. n. l. u. u. b. e. u.* > *S. u. l. u. u. b. e. u.*; 90, 6: *sriberem* > *scriberem*; 97, 4: *tractari* > *tractaris*; 122, 15 dal basso: *legiones. Quas* > *legiones, quas*; 141, 12 dal fondo: *pucliam* > *publicam*; 153, 12 dal fondo: *Itaiam* > *Italiam*; 169, 11: *quod ego* > *quos ego*; 193, 12 dal basso: *graudeo* > *gaudeo*; 197, 10 dal basso: *Multi* > *multii*; 199 la parentesi di r. 10 va a r. 14; 201, 11 *Helio* > *Helico*. Aggiungiamo nell'*Index nominum* 308: Cn. Domitius Calvinus, segnalato come cos. 58, fu invece cos. 53 e 40 (cfr. *MRR* 2, 227); 312: *Syllae* > *Sullae* come sempre; 314: *Furina* è fuori ordine (ovvero si adotti la grafia *Furrina*); 338: per C. Oppius manca il rinvio a *ad Q. fr.* 3.1.13.

Altri refusi riguardano l'impaginazione e la punteggiatura:

Si trovano asterischi apparentemente privi di motivazione e significato nel testo latino 135; 159; 163; 201; non si capisce perché 3-34 abbiano rimandi di nota numerici e 101-119 invece alfabetici; 6, 3 dal basso: *Fam., XI, 10, 4* andrebbe in tondo; 36 b in app.: *5 post* > *4 post*; 136, 7: *equidem,* > *equidem*; 159 b, 13: *sit, qui* > *sit, qui*; 188 b intestazione: DCCCCXXXVI *ad Brut.* I, 17 > DCCCCXXXVII *ad Br.* I, 16; 203 intestazione: XIII, 37 > XIII, 47; 189: ET > DE; 208 b: a. 692/64 > 692/62; 220 l'apparato critico non è stampato. Più grave è lo sfasamento di una riga in più nelle indicazioni dell'apparato, quando il paragrafo inizia alla pagina precedente (ad es. 40 in app.: 12 *tua* è in verità 13 *tua*; 14 *cognoscis* è 15 e così via; cfr. anche 42; 45; 187; 188; 201; 209; diversi invece gli errori di rimando di 62).

In conclusione, l'ultimo lavoro di B. sarebbe un'edizione degna di stare a fianco dei volumi che l'hanno preceduto se, per responsabilità non sue, non fosse stato pubblicato incompleto e privo di una vera revisione finale. L'auspicio è che la Direzione della gloriosa collana, anche e soprattutto per rispetto nei confronti di quest'illustre studioso, pensi in primo luogo a correggere i refusi (fornendo almeno un adeguato *errata corrige*) ed in seguito, passo ben più importante, ad incaricare qualche collaboratore della pubblicazione dei frammenti mancanti, perché quest'edizione del *corpus* epistolare in ordine cronologico, a più di sessanta anni dall'uscita del primo volume ed a quasi un secolo dall'ultima edizione paragonabile curata da Tyrrell e Purser, non resti monca di una parte certo piccola ma non insignificante delle *Epistulae* ciceroniane.

Ermanno Malaspina